

MALONNO. Il polo sanitario di Ikelu fondato da don Tarcisio sempre più efficiente e autonomo

Un «motore» a energia solare per l'ospedale del prete buono

Tecnici e volontari da tutta la Valle per aiutare i malati della Tanzania

Lino Febrari

Un progetto ambizioso iniziato nel 2004 che si è concretizzato il 7 ottobre del 2011 con il taglio del nastro. Parliamo dell'ospedale di Ikelu, in Tanzania, realizzato dal missionario di Malonno don Tarcisio Moreschi e dalla sua fidata collaboratrice Fausta Pina. Per portare a termine le molteplici opere che è riuscito negli anni a costruire nel Paese africano (e in altri del continente dove ormai opera da una quarantina d'anni), il sacerdote muratore - questo l'appellativo che gli hanno affibbiato da decenni i suoi numerosi amici - ha sempre potuto contare sul prezioso e indispensabile aiuto di tanti volontari raggruppati nell'associazione Pamoya, parola che in lingua locale significa «insieme per crescere».

«LE ATTIVITÀ che don Tarcisio ha ideato sono arrivate puntualmente in porto - spiega la segretaria della onlus che ha sede a Malonno, Mariisa Albertoni - grazie alla fita rete di collaboratori sui quali può contare, che parte dall'alta Valcamonica e trava-

lica non solo la nostra valle ma anche le Alpi. Perché ormai nelle nostre fila annoveriamo addirittura austriaci, romani e decine di residenti in altre province italiane. Sostanzialmente sono due le tipologie di volontari - aggiunge la segretaria - quelli che vanno direttamente in Tanzania per portare la loro professionalità e quelli, invece, che prestano il loro tempo libero in Italia, vuoi per la ricerca di finanziamenti oppure per reperire attrezzature».

E PROPRIO al lavoro prestato gratuitamente dai volontari, nel 2015 il presidio sanitario nella savana si è potuto arricchire di un moderno impianto fotovoltaico, costruito in poche settimane dalla squadra capeggiata da Paolo Modenese, ex tecnico di Enel.

Si è trattato finora del singolo investimento più oneroso per Pamoya: 100 mila euro che hanno permesso di installare 80 pannelli per una potenza complessiva di 20 Kw.

Insomma, da qualche mese al contabile dell'ospedale non arriva più la bolletta relativa alla fornitura di energia elettrica, perché tutti i reparti e le strutture sono autosufficienti.



Il parco fotovoltaico che alimenta l'ospedale di Ikelu

cienti. «Quest'opera ci permette di risparmiare ogni anno un'importante cifra - conferma soddisfatta Albertoni - che verrà reinvestita in altri progetti: il don è un vulcano. Da un giorno all'altro è capace di inventarsi una nuova scuola o una nuova chiesa, per cui dobbiamo poter contare almeno su un poco di denaro per far decollare l'ennesimo cantiere». Quando un volontario ha terminato il suo periodo di permanenza e fa ritorno a casa cosa porta con sé nel cuore? «Sapere che circa 20 mila utenti possono usufruire dei servizi erogati dal nostro ospedale, insieme al loro sincero grazie,

credo davvero che questa sia la migliore ricompensa possibile, l'unica alla quale ognuno di noi aspira veramente».

Come si può sostenere la vostra meritoria attività? «Tutti possono aiutarci - conclude la nostra interlocutrice - attraverso delle erogazioni liberali, delle adozioni a distanza o meglio ancora mettere a disposizione le proprie capacità professionali in Tanzania». Per quanti intendono raccogliere l'appello di Pamoya basta visitare il sito internet pamoya-onlus.it oppure effettuare un bonifico alla filiale di Cedegolo della Banca di Vallecmonica. •